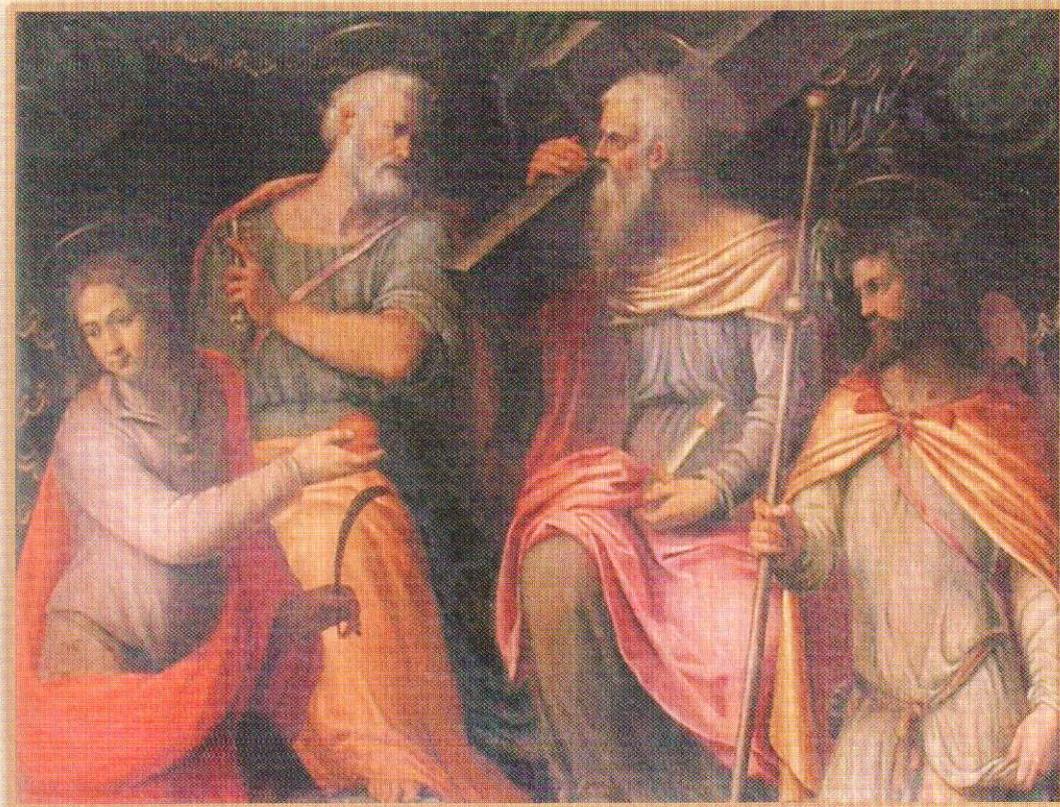


CHIARA BASAGNI



LA CHIESA  
DI SAN PIETRO AL CALCIONE  
DI LUCIGNANO



AndreaLiviEditore

*Ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno reso possibile la stesura di questo testo, che oltre ad essere il lavoro conclusivo di un percorso di studi molto gratificante è stato per me una prova difficile e stimolante, che spero di aver superato sufficientemente bene.*

*In primo luogo sono riconoscente verso i miei professori, Silvia Blasio e Guido Botticelli, per la loro competenza e disponibilità, che hanno garantito la qualità del mio lavoro.*

*Poi verso tutti coloro, studiosi, restauratori, parroci, bibliotecari, archivisti, funzionari dei vari enti, che con la loro gentilezza e conoscenza hanno facilitato la mia ricerca. Tra questi: il dott. Biscione e la dott.ssa Arrighi dell'Archivio di Stato di Firenze, il dott. Sandro Bellesi, la dott.ssa Liletta Fornasari, la dott.ssa Nicoletta Baldini, don Carlo Cannelli, don Carlo Volpi e don Silvano Pieri della Curia di Arezzo, don Tommaso Tonioni dell'Economato Vescovile di Arezzo, il geom. Mauro Rosini dell'Ufficio Tecnico del Comune di Lucignano, la dott.ssa Paola Refice della Soprintendenza A.A.A.S. di Arezzo.*

*Ringrazio infinitamente i marchesi Pianetti Lotteringhi Della Stufa, signori Bernardo e Nicoletta, per la bellissima opportunità che mi hanno offerto e la cui squisita gentilezza e disponibilità spero di poter ricambiare.*

*Sono inoltre debitrice, verso tutti i miei familiari, per l'aiuto che mi hanno sempre dato e per l'incredibile quantità di pazienza che hanno usato nei miei confronti, durante questi mesi frenetici e pieni di nervosismo.*

*Un ringraziamento particolare va ai miei genitori, che amo immensamente, perché col tempo abbiamo imparato a capirci e a perdonarci a vicenda; ai miei meravigliosi nonni, che sono stati e saranno sempre la mia gioia più grande; ai miei due gatti Sofia e Teo, creature piccole dal cuore grande, e soprattutto a Christian, bella persona di grande intelligenza, che mi ha aiutato e amato in ogni modo possibile, mi ha fatto ritrovare me stessa e la serenità.*

## ANALISI CHIMICHE

Una volta eseguita la campagna fotografica sull'opera d'arte, e un'accurata analisi visiva, si è passati da questo tipo di indagine ad una più invasiva, mediante campionamento dell'intonaco pittorico e successive analisi chimiche, atte a stabilire la composizione della pellicola pittorica, dell'intonaco, la natura delle efflorescenze saline e la presenza di eventuali filmogeni protettivi posti sul dipinto durante precedenti restauri.

Il campionamento è stato eseguito dal signor Tommaso Sensini del laboratorio di restauro «Studio Tre» di Arezzo, autorizzato dal funzionario competente della Soprintendenza A.A.A.S. di Arezzo. Il prelievo è stato condotto con gli strumenti usati generalmente per questa operazione: dei portacampioni in plastica, un bisturi per sollevare piccole scaglie di colore e di intonaco, e un pennello, per il prelievo dei sali mediante spolvero della superficie.

I campioni prelevati sono stati fatti analizzare a Genova, presso il laboratorio di analisi della dottoressa Angelita Mairani, di cui riporterò fedelmente la relazione diagnostica stesa come resoconto e per chiarimento delle analisi compiute e dei risultati ottenuti.

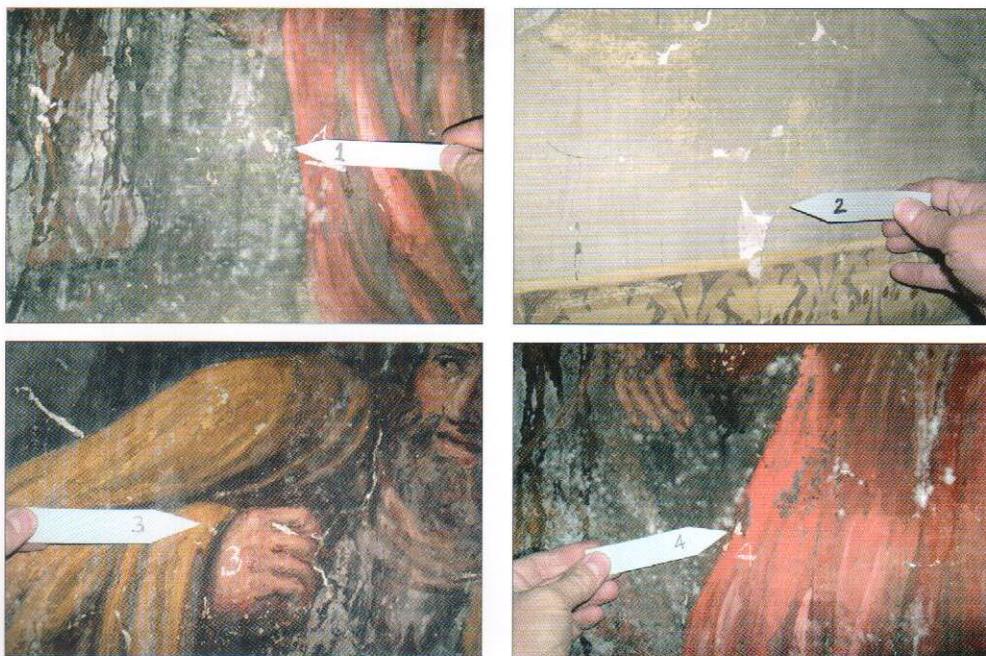


Fig. 89 - Punti di prelievo per il campionamento dell'opera.

Partendo da acqua deionizzata, si procede con la diffusione ad impacco di acqua satura di carbonato d'ammonio, stemperata in polpa di cellulosa, applicata sui dipinti previa interposizione di almeno un foglio di carta giapponese.

Le prove preliminari di pulitura sono consistite in due impacchi, preparati pressappoco come sopra descritto, tenuti a contatto con la superficie pittorica rispettivamente dieci minuti e trenta minuti.



Fig. 92 - *Lavanda dei piedi* (part.). Impacco con acqua satura di carbonato d'ammonio supportata da polpa di cellulosa, tenuto a contatto dieci minuti.



Fig. 93 - *Lavanda dei piedi* (part.). Impacco con acqua satura di carbonato d'ammonio supportata da polpa di cellulosa, tenuto a contatto trenta minuti. L'immagine mostra anche il risultato del primo impacco, che si è limitato a portare via solo una parte di sporco; la superficie infatti appare ancora sorda e opaca.

L'esecuzione, a mio avviso, è stata molta sbrigativa e sommaria; benché la pellicola pittorica, nel punto in cui sono stati posti gli impacchi, sia piuttosto sana e compatta, nulla giustifica l'omissione dell'interposizione della carta giapponese tra il dipinto e la polpa di cellulosa, anche in considerazione della evidente scabrosità dell'intonaco pittorico. Ciò ha procurato la colatura dell'acqua satura di carbona-

to d'ammonio, contenuta in eccesso nel supportante, lungo tutta la parete sottostante al particolare «pulito».

Apparentemente questa cosa non pare avere conseguenze: una volta riasciugatosi l'intonaco, si ignora che il carbonato d'ammonio contenuto nell'acqua e da essa veicolato nella struttura muraria, potrebbe continuare la sua azione al di fuori di ogni controllo.

La rimozione degli impacchi è avvenuta in modo altrettanto veloce e approssimativo; normalmente la stessa carta giapponese che avrebbe assorbito le quantità in eccesso di liquido presente nel supportante, evitando o riducendo le colature, avrebbe anche favorito la rimozione della polpa di cellulosa, impedendo che il materiale fibroso penetrasse nell'intonaco.



Fig. 94 - Particolare della superficie pittorica trattata con l'impacco tenuto a contatto dieci minuti e rimosso con spatola, spugna e spazzolino. È evidente anche in questa immagine, ottenuta mediante fotografia a una discreta distanza, l'adesione delle fibre di polpa di cellulosa all'intonaco.

In questo caso, purtroppo, la leggerezza di conduzione dell'operatore ha provocato danni alla pittura: la rimozione sommaria con una spatola e lo sfregamento successivo con spugna e spazzolino hanno prodotto una diffusa adesione delle fibre di polpa di cellulosa alla irregolare superficie pittorica<sup>89</sup>.

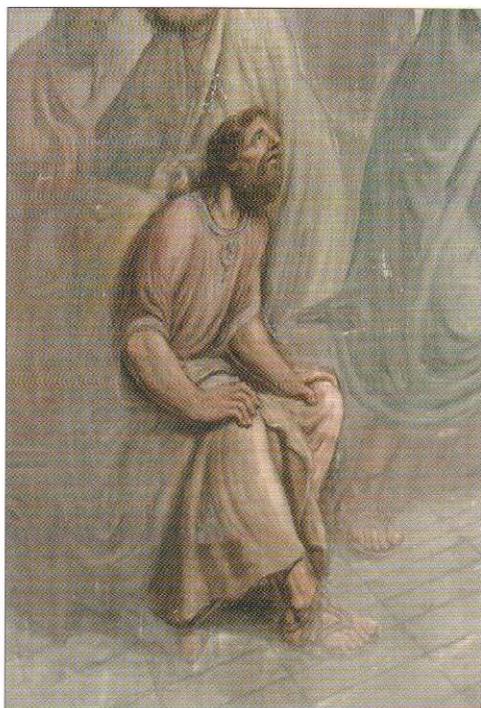
Nonostante la cattiva esecuzione dei saggi, questi hanno dimostrato che l'impacco ha bisogno almeno di un'ora di contatto per rimuovere lo sporco dal dipinto. I tempi variano però secondo le zone di applicazione e devono essere valutati dal restauratore, il quale, se è veramente un professionista, sa che il momento giusto per la rimozione è quello in cui tutta l'acqua è stata assorbita dalla struttura muraria.

A questa segue l'ulteriore lavaggio del dipinto con acqua deionizzata e spugne naturali, usate a tampone, e non per sfregamento, dato che un'azione troppo

violenta potrebbe risultare nociva alla pittura.

Dopo la pulitura i dipinti, provati e inariditi da questa operazione, vengono sottoposti al consolidamento, un fissaggio più profondo e uniforme dell'intero spessore della materia pittorica.

Una volta per ripristinare la coesione dell'intonaco o del film pittorico venivano utilizzati fluidi «impermeabilizzanti» come la cera punica, la paraffina, la gomma lacca, gli oli essiccativi, con i quali veniva impregnata la superficie decoesa, al fine di impedire lo scambio umido tra ambiente e opera, e con esso



il trasporto e l'azione degenerativa dei sali. Queste sostanze alteravano però la capacità di assorbimento e di traspirazione del supporto, conseguenza ugualmente dannosa.

Fig. 95 - *Lavanda dei piedi* (part.), la figura su cui sono stati applicati gli impacchi, dopo l'asciugatura dell'intonaco appare evidentemente più pulita del resto del dipinto, anche se non presenta ancora la luminosità tipica delle pitture a calce. Ciò è dovuto al fatto che la stessa porzione pittorica, come il resto dell'immagine necessiterebbe, per una pulitura ottimale, di un impacco con tempi di contatto maggiori.

86 Al momento del campionamento da me commissionato ed eseguito in mia presenza è stata prelevata anche una certa quantità di efflorescenze saline, mediante spolvero con pennello della superficie. Il signor Sensini che si è occupato del prelievo e della spedizione dei campioni afferma che tali sali si sono dissolti prima di poter essere spediti e analizzati. La loro identificazione chimica è stata dunque possibile solo parzialmente e per via indiretta.

87 Le prove di pulitura sono state eseguite da Tommaso Sensini, del laboratorio di restauro «Studio Tre» di Arezzo.

89 Durante la rimozione dell'impacco parte della polpa di cellulosa è caduta sul bordo superiore del confessionale posto al di sotto del riquadro pittorico su cui era in atto la pulitura;